

LuminaMenti. Tra musica e poesia. Rubrica a cura di Antonio Rotondo

# La materia poetica retta dalla meccanica celeste di Florinda Fusco

Credo si possa facilmente comprendere quanto risulti difficile, e a tratti imbarazzante, cercare di stendere un articolo di segnalazione libraria (seppure per necessità breve e destinato a un quotidiano, giustamente generalista, come questo) quando l'autrice di cui si vuole trattare è una figura che da subito, sin dal suo esordio avvenuto più di 20 anni fa, si è imposta all'interno di un attivo e scrupoloso dibattito nazionale fra le maggiori voci critiche (di letteratura novecentesca, in particolare) e poetiche.

Sto parlando di Florinda Fusco, nata a Bari, che nel maggio di questo anno ha pubblicato "Materia Osservabile" per le edizioni La Vita Felice di Milano. Si tratta di un lavoro per il quale le note che aprono e chiudono il volume fungono da necessarie chiavi di accesso - nonché ponte fra poesia e scienza dei numeri - a queste sospensioni e «conversazioni» sceniche, a volte solitarie, a volte a due e potenzialmente corali.

Florinda Fusco ci offre numerosi «ragionamenti» possibili, molteplici riflessioni profonde che, dal chiuso delle nostre anime, giungono all'aperto infinito celeste, dialogando fra loro («A: scatto una fotografia immaginaria. Un'istantanea non realizzabile con una macchina. / B: cosa vedi attraverso la lente? / A: il tuo corpo: un punto. E dal punto l'onda che si estende sull'intero universo.»); tutto si spalanca, si amplifica, oppure si raggruma, attratto nel proprio intimo, nell'infinitesimale: «Ora dimori al limite estremo della ragione del cosmo: dove possono scambiarsi segnali luminosi. Tu sai che la gravità va verso l'interno: porta ordine». Ciò, perché ogni nostra più insignificante azione, come fosse un frattale, è paragonabile ad un grande evento del cosmo («Leggera fluttuazione sulla gonna. La maglia fuxia. [...] Guarda in alto adesso. Verso nord-est. Sembrerebbe un nulla. Ma: una leggera fluttuazione ha generato un'espansione che ha prodotto materia e ordine:

galassie, stelle, pianeti.»), azioni ed eventi interscambiabili e in equilibrio («Rimmel. Lucido rosa sulle labbra carnose. Bloccare la figura nello spazio. Raffreddarla. Accrescere la pressione. È necessario il raggiungimento dell'equilibrio per controbilanciare l'attrazione gravitazionale»), in un continuo gioco di riflessi, richiami e svelamenti.

La materia di cui siamo composti, quasi per analisi comparata, viene associata all'Universo, e il tempo del nostro vivere ne risulta espanso o ristretto, con noi vaganti tra infinito e infinitesimale. L'essere e l'essenza, in questa avvolgente prosa poetica, vengono percepiti dalla Fusco come «fluttuazioni» spalmate nelle 12 dimensioni, quindi descrivibili e cantabili anche attraverso teoremi, logaritmi, insiemi e forme geometriche.

Florinda Fusco, che già ci aveva abituato a una disposizione non canonica dei versi sulla carta, in questo volume riempie le sue pagine e i nostri occhi di formule matematiche (interi componimenti si presentano a noi costituiti da sole cifre ed espressioni algebriche), che, se nell'immaginario comune sono solo fredde cifre, sorprendentemente, grazie alla penna della poetessa, si scoprono capaci di farci riflettere e svelarci i misteri universali, solleticarci le corde profonde dell'anima, facendoci sì pari ad un afflato lirico.

La poetessa, con la concretezza delle formule matematiche e di scenari siderali ed ambienti cosmici non accoglienti, è capace di condurci in calde e confortevoli "dimensioni" liriche e metafisiche, come in questo tenero componimento ispirato a sua nonna: «Misurare una quantità non determinata. Cercare un metro di lunghezza illimitata: un rilevatore dell'infinito. Abito lungo velluto. Un cappellino nero con retina. Lentiggini e capelli color ruggine. Seduta a teatro ad ascoltare l'opera. Ora: soggetto celeste. Vicina al tempo 0. Senza estensione spaziale. Particella-fantasma. Il tuo palco adesso: un buco nero. Ascolti la sinfonia delle

stringhe. Dove il suono crea materia.»

L'impalcatura del libro, precisa una nota, è concepita e si regge saldamente su una "struttura [...] basata sulla serie di Fibonacci, serie i numeri contenente la sezione aurea. Se [...] aprissimo il libro e distribuissimo a terra le pagine sciolte e poi come un puzzle le componessimo geometricamente seguendo i numeri della struttura stessa, si formerebbe davanti ai nostri occhi la spirale aurea".

Un plauso va anche al poeta Ivan Schiavone, curatore - assieme a Tommaso Di Dio e Vincenzo Frugillo - di questa nuova collana, Adamà, che nel pur risicato spazio di un'aletta è riuscito a mettere in luce i punti cardine del volume.

Tutto il ricco magma spiraleforme della "Materia Osservabile" attraverso la lente telescopica di questo libro, altro non è che la luce diretta e sincera della voce consolidata di Florinda Fusco, voce inevitabilmente brillante anche di molta «materia aggiuntiva non visibile ma necessaria per tenere insieme tutto» il pathos sprigionato dai suoi versi.

Francesco Lorusso

Le nostre  
singole vite, essenze  
di una "spirale  
meravigliosa"

